

IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

DONNE TRA LAVORO E CURA

**Presentazione del Rapporto sulla condizione economica e
lavorativa delle donne in Toscana. 2021**

Natalia Faraoni

Firenze, 20 giugno 2022

Perché un rapporto dedicato alla cura

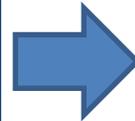
- Tra le donne lavoratrici, molte sono impiegate nei settori della cura, che sono in media peggio retribuiti di quelli invece prevalentemente popolati dagli uomini
- In Toscana, una donna lavoratrice dedica in media 20 ore settimanali alla cura non retribuita
- La pandemia ha evidenziato la doppia faccia della cura: fondamentale per la riproduzione della società, scarsamente valutata sia nel mercato che più in generale nel riconoscimento che ha nella cultura occidentale

Struttura del rapporto

- Prima parte: ricostruzione dei divari strutturali di genere
- Seconda parte: tre indagini dedicate alla cura
 - ✓ Madri con figli minori di 14 anni (ottobre/novembre 2021): la cura dei figli piccoli
 - ✓ Caregiver (ottobre/novembre 2021): la cura dei familiari non autosufficienti
 - ✓ Personale sanitario regionale (gennaio/febbraio 2022): la conciliazione prima e durante la pandemia

Sullo sfondo: i nodi strutturali dei divari di genere

- Dove lavorano le donne?
- Con quali contratti e orari di lavoro?
- Quali percorsi professionali e di carriera sono accessibili alle lavoratrici?
- Qual è il peso delle attività di cura non retribuite all'interno della famiglia?



- Carriere intermittenti e discontinue
- Salari più bassi
- Pensioni più basse
- Scarsa presenza nei ruoli apicali
- Più alto rischio di dipendenza e di povertà

L'indagine sul personale sanitario regionale

- Focus: la conciliazione vita-lavoro, in particolare per i dipendenti con figli piccoli e/o familiari non autosufficienti a carico con attenzione agli effetti della pandemia
- 56mila dipendenti distribuiti in 9 enti (tre aziende sanitarie locali (preponderanti in termini di addetti, quattro aziende ospedaliere universitarie, ESTAR e alcuni altri enti di dimensioni più contenute)
- Ha partecipato all'indagine il 28% dei dipendenti, con 53% dei rispondenti che ha più di 50; il 47% meno di 50

Adesione all'indagine: circa 15.600 questionari raccolti

Ente di appartenenza	Personale a tempo indeterminato e determinato		Adesione all'indagine
	v.a.	%	
Altri Enti sanitari (ISPRO, Fondazione Monasterio)	855	2%	46%
AOU Careggi	5.536	10%	25%
AOU Meyer	1.314	2%	28%
AOU Pisana	4.999	9%	12%
AOU Senese	2.849	5%	35%
AUSL Toscana Centro	15.458	28%	39%
AUSL Toscana Nord-Ovest	14.208	25%	6%
AUSL Toscana Sud-Est	10.038	18%	44%
ESTAR	950	2%	55%
Totale	56.207	100%	28%

Perché il tema della conciliazione vita-lavoro è centrale (anche) per i lavoratori del SSR...

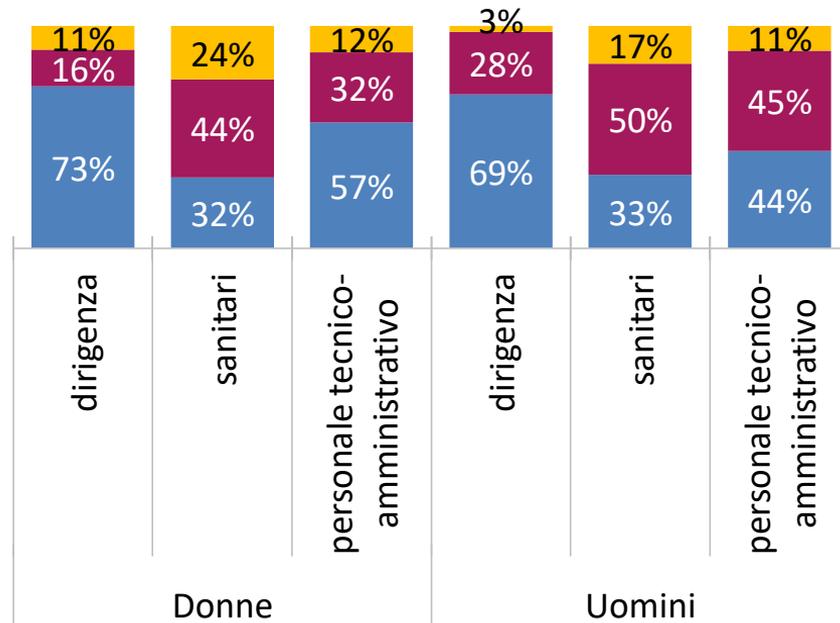
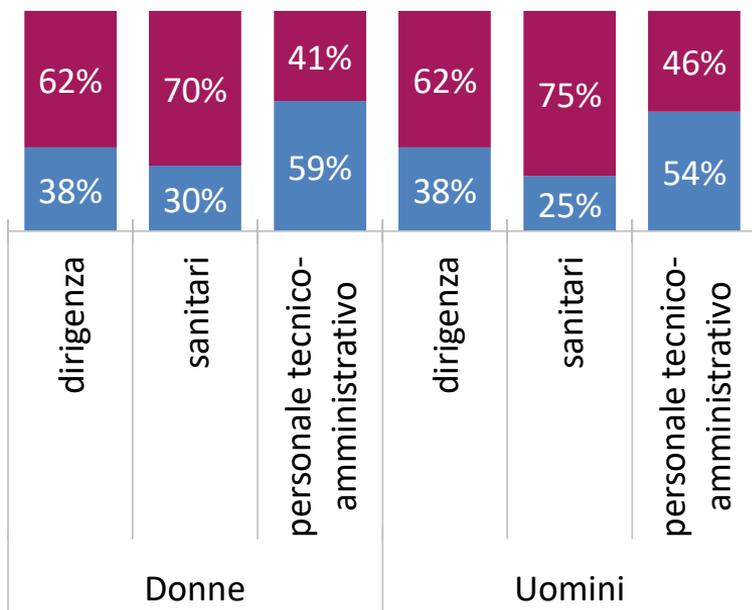
- Il 72,3% dei dipendenti è donna (76% tra i partecipanti all'indagine)
- Per il personale “in prima linea”: turni lunghi, durante le festività, di notte
- Il 48% dei dipendenti che ha partecipato all'indagine ha figli piccoli e/o familiari non autosufficienti (28% figli piccoli; 23% familiari non-autosufficienti; 5% entrambi)
- Pandemia (picchi dei ricoveri ospedalieri: aprile 2020, novembre 2020, aprile 2021)

Analisi per genere e
per tipo di professione

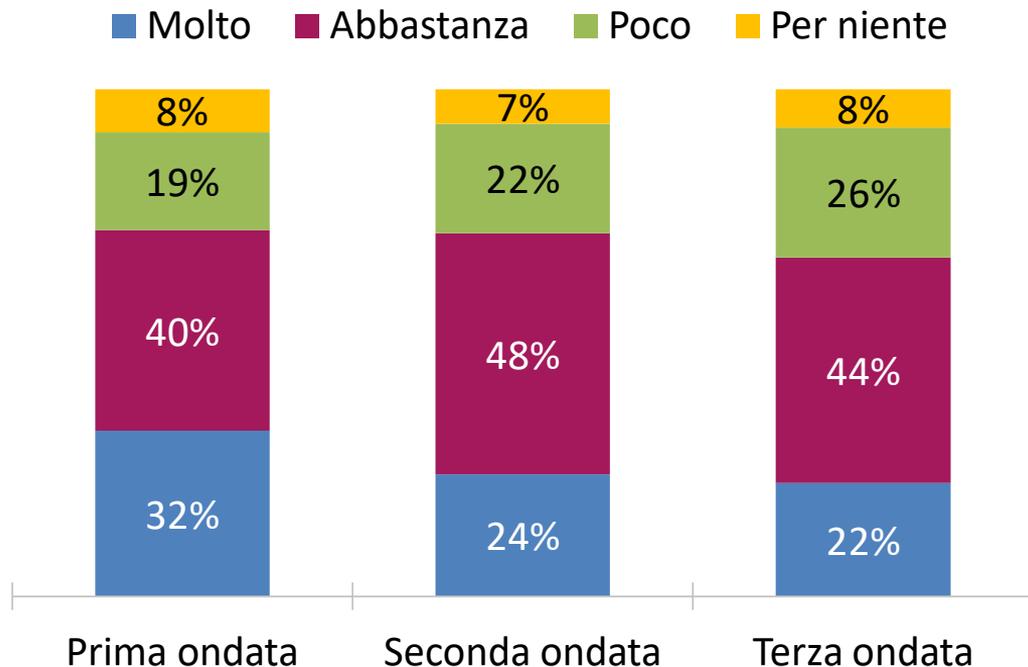
Se (sx) e come (dx) è cambiata l'organizzazione del lavoro durante la pandemia

■ No ■ Sì

- sono aumentate le ore medie di lavoro
- sono cambiati i miei turni ordinari
- sono stato spostato di struttura o di reparto



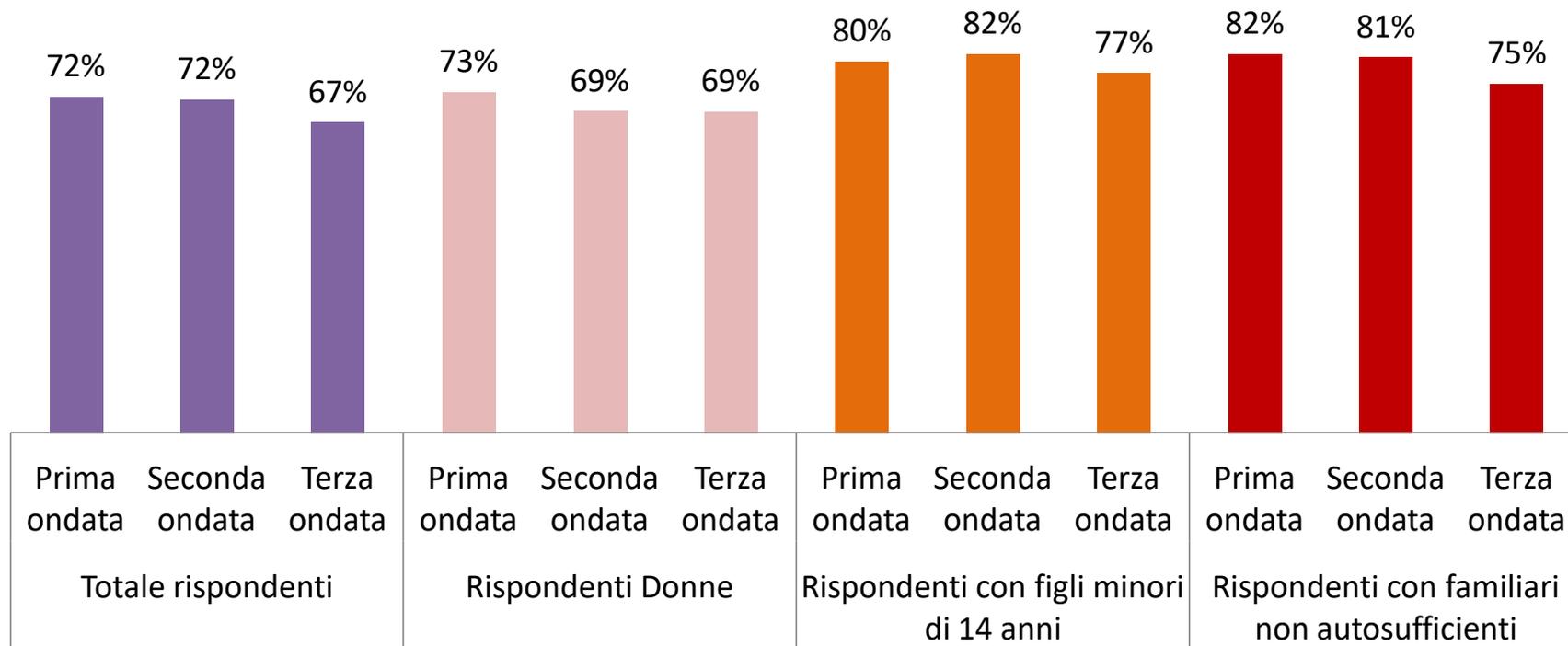
Quanto è stato difficile conciliare tempi di vita e di lavoro?



Il problema della conciliazione si è sommato a tutti gli altri, compreso il rischio di contagio

- Circa il 24% dei rispondenti è stato contagiato e/o ha vissuto periodi di quarantena
- Il 73% ha vissuto in famiglia durante i periodi di quarantena

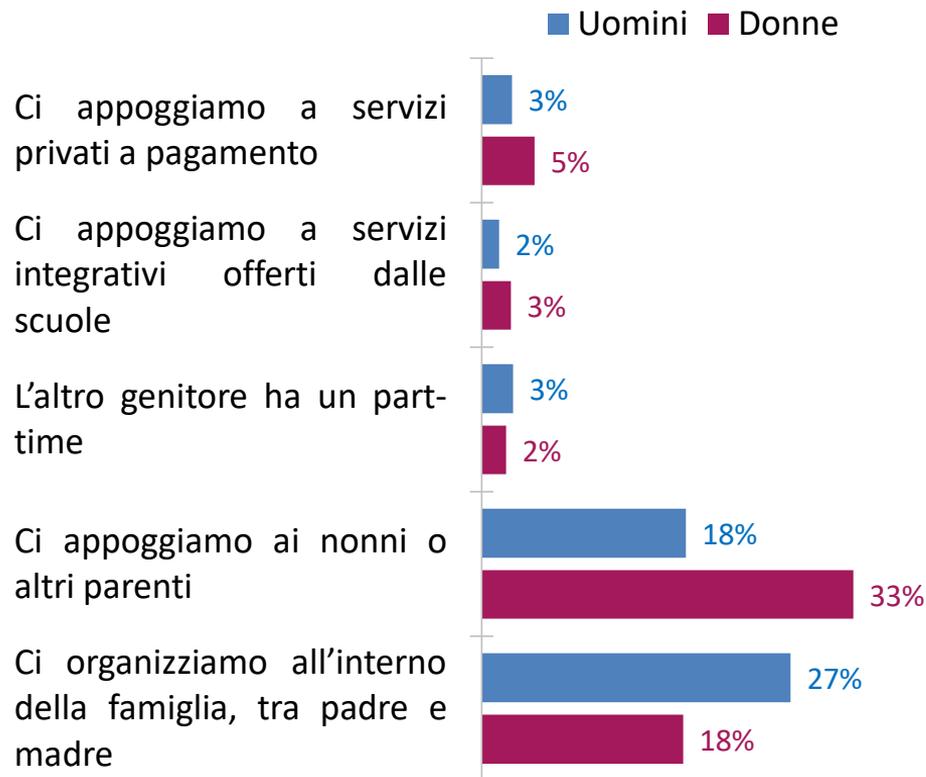
Difficoltà di conciliazione: molta e abbastanza



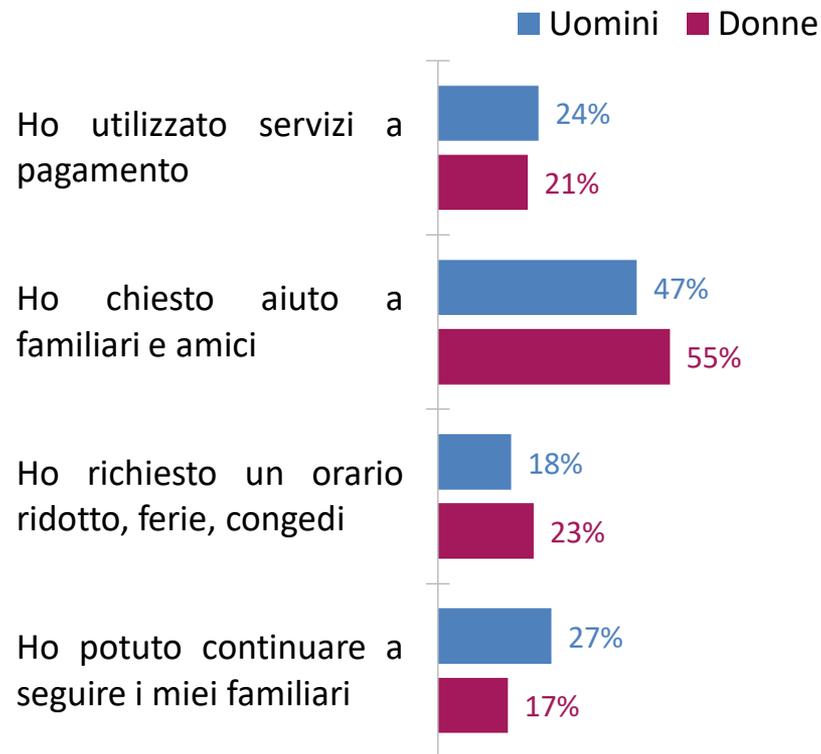
All'interno di questi gruppi il disagio è massimo per le donne

La cura dei figli minori di 14 anni (risposta multipla)...

Prima della pandemia



Durante la pandemia

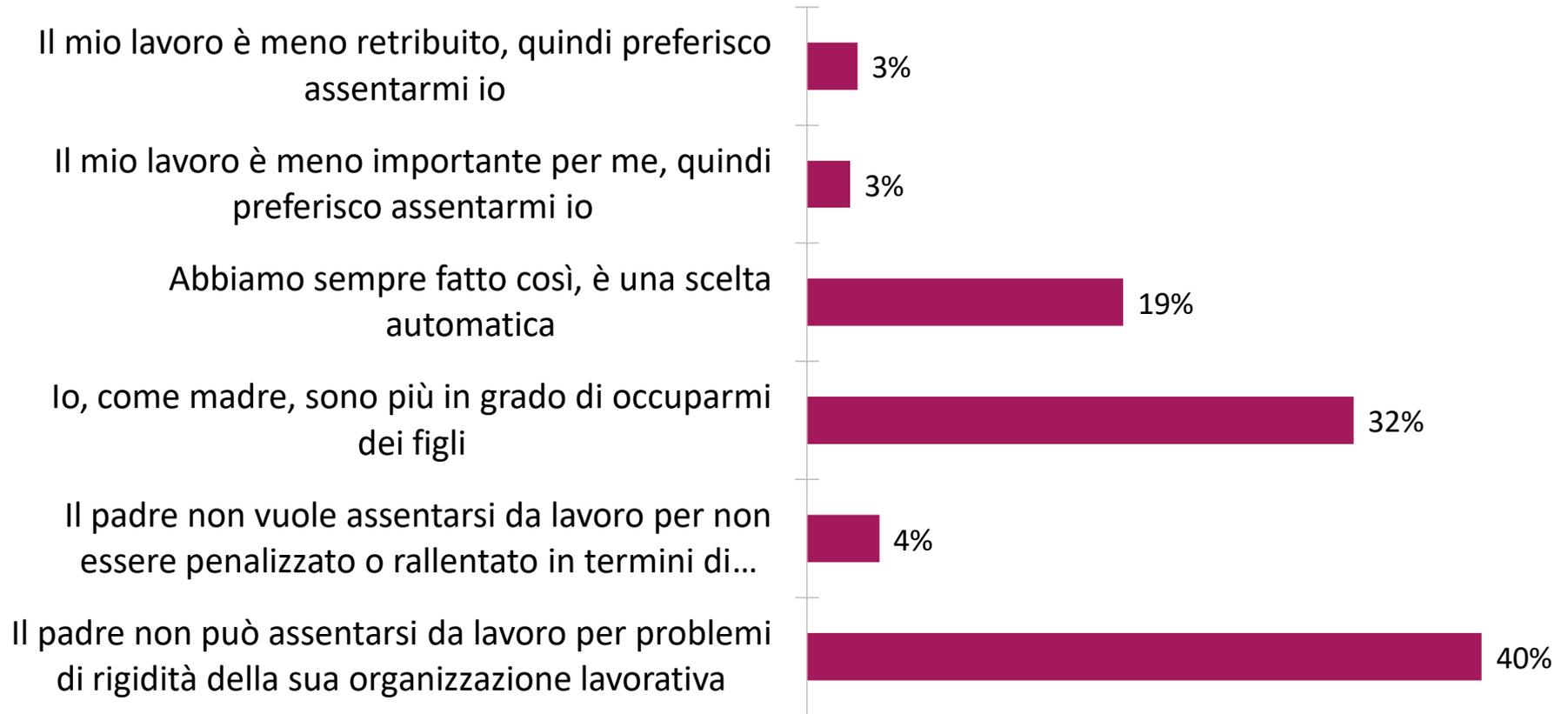


Gestione della didattica a distanza

■ Uomini ■ Donne



Perché ci pensa la madre?

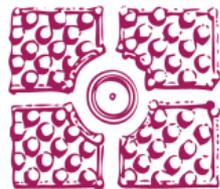


In sintesi...

- Prima dell'emergenza sanitaria: cura dei figli piccoli è basata sulla divisione dei ruoli interna alla famiglia e sull'appoggio dei nonni, vero pilastro del welfare informale all'italiana. Ma rimangono le donne, anche quelle occupate nel SSR, le principali depositarie dei ruoli di cura in famiglia. Le dinamiche nel caso di familiari non autosufficienti sono simili.
- Due visioni della cura dei figli piccoli: per i padri essa avviene innanzitutto grazie all'organizzazione interna alla famiglia, mentre per le madri l'appoggio essenziale si ritrova all'esterno del nucleo familiare (nonni), e in misura assai minore si nomina la coppia come fulcro della cura.
- La cura come "questione privata" (nonni o flessibilità per la madre) prima e durante la pandemia (ulteriore stress)

Punti in comune emersi dalle tre indagini

- L'onere della cura sulle spalle delle donne
- L'onere della cura come forte impedimento a svolgere un'attività lavorativa, in certi casi come sovraccarico, in altri ancora come impegno ancor più totalizzante
- La cura dei familiari: una “questione privata”
- Punti deboli della nostra società:
 - assenza di una condivisione della cura in famiglia, sostenuta da una divisione tradizionale del lavoro e dalla sua legittimazione culturale (male breadwinner)
 - organizzazione dei tempi del lavoro
 - offerta di servizi pubblici 0-14 (NB la scuola dell'obbligo) – non-autosufficienza



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

DONNE TRA LAVORO E CURA

**Presentazione del Rapporto sulla condizione economica e
lavorativa delle donne in Toscana. 2021**

Natalia Faraoni

Firenze, 20 giugno 2022